

A FANGIO SU MERCEDES
il "Gran Premio d'Europa"
Leggete in quinta pagina
il nostro servizio particolare

L'Unità

DEL LUNEDÌ
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In quarta pagina
BOBET HA VINTO IL "TOUR"
ALBANI VITTORIOSO
nel Circuito dell'Appennino
di Attilio Camoriano

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 31 (213)

LUNEDÌ 2 AGOSTO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GLI INTERESSI NAZIONALI SACRIFICATI ALL'OLTRANZISMO ATLANTICO

Rodonominate di Scelba sulla C.E.D. mentre Tito avanza nuove pretese

La Jugoslavia si irrigidisce nella richiesta di una zona importante del Muglesano dopo la supina approvazione da parte dell'Italia dell'alleanza balcanica

Il presidente del Consiglio, on. Scelba, ha fatto ieri sera per i microfoni della Rai alcune dichiarazioni di politica estera. Non per spiegare agli italiani che cosa la «diplomazia segreta» occidentale stia tramando contro le popolazioni del Territorio libero di Trieste, né per rendersi interprete delle speranze di pace che i risultati della conferenza di Ginevra hanno fatto rinascere in tutti i cuori, ma per annunciare che il governo, alla ripresa parlamentare, avrà una sola preoccupazione: quella di ottenere la ratifica della CED. Scelba si è compiaciuto del voto favorevole dato alla CED dalla commissione esteri della Camera e si è detto sicuro che anche l'Assemblea concederà la ratifica poiché «pregiudizialmente contrari» alla CED sarebbero solo i comunisti e i socialisti. Subito dopo, però, il presidente del Consiglio ha aggiunto che il governo, quando si arriverà al voto, porrà la questione di fiducia.

Ci sembra superfluo sottolineare l'ipotesi di un simile atteggiamento che non riesce a sfuggire a un millimetro la politica estera dell'Italia dalla più ottusa linea di oltranzismo atlantico, anche quando i rapidi e decisivi sviluppi della situazione internazionale impongono un mutamento, pena l'isolamento. Questo in linea generale. In particolare non possiamo fare a meno di denunciare i falsi sofismi dell'onorevole Scelba. 1) Quando il presidente del Consiglio afferma che la ratifica è legittimata dal fatto che in favore della CED si sono pronunciati i rappresentanti della maggioranza degli italiani, perché dimentica di dire che la maggioranza governativa non è riuscita a raccogliere nelle ultime elezioni nemmeno il 50 per cento dei voti. La maggioranza annunciata nel voto delle destre, si è semplicemente pronunciata contro la CED. 2) Il momento stesso in cui l'on. Scelba annuncia il proposito del governo di porre la questione di fiducia, confessa la sua debolezza e la preoccupazione che perfino la maggioranza governativa non sarebbe disposta a seguirlo su questo terreno senza il ricatto della crisi.

Il cosiddetto «atteggiamento costruttivo» del governo Scelba, che ha accettato al Consiglio della NATO la trasformazione del Patto Balcanico in alleanza militare, ha avuto come primo effetto l'irrigidimento di Tito il quale ha praticamente respinto le «controproposte» italiane a proposito della spartizione del TLT. Grazie alla capitolazione di fronte ai progetti americani di creare nei Balcani un nuovo strumento di provocazione e di aggressione, Tito si ritiene oggi abbastanza forte da poter imporre all'Italia nuove rinunce e nuovi sacrifici nel TLT. E' confermato infatti che Tito pretende di allargare i suoi possessi nella zona A, fino ad annettere una larga striscia del territorio che comprende numerosi villaggi del Muglesano. Ciò è stato ammesso anche in una corrispondenza triestina pubblicata dalla «Giustizia», organo del partito di Saragat.

«Gli jugoslavi» — scrive il giornale — hanno accolto favorevolmente le osservazioni italiane al progetto di soluzione. Essi asseriscono di aver tratto dalla prima fase dei negoziati l'impressione — evidentemente errata — che gli anglo-americani consideravano accettabile al cento per cento, da parte italiana, il primitivo progetto. Belgarda però non ha respinto — conclude il giornale del PSDI — tutte le osservazioni italiane, ma insisterebbe ancora sulle «esigenti» non tanto marginali, lungo la linea di demarcazione tra le due zone, nel comune di Muggia».

Tutte le previsioni più pessimistiche di cui per primo il sindaco di Muggia, compagno Giordano Penco, si fece eco, sono quindi esplicitamente confermate. Oggi Tito chiede all'Italia di poter affacciarsi direttamente sul porto di Trieste allo scopo evidente non soltanto di migliorare a danno dell'Italia le proprie posizioni territoriali, ma di poter sollevare eventualmente nuove questioni in rapporto alla libertà dei traffici che muovono da Trieste.

Il vantaggio diplomatico che Tito ha saputo trarre dalla capitolazione italiana nei confronti dell'alleanza balcanica è quindi evidente.

poiché egli è stato posto oggi nella condizione di poter rimettere in discussione perfino i termini, tutt'altro che favorevoli agli interessi italiani, del piano di spartizione anglo-americano. In questa situazione i partiti governativi triestini non sembrano disposti a muovere un dito per impedire un evento che per la popolazione del TLT ha tutti i caratteri di una vera e propria catastrofe. Democristiani, liberali, socialdemocratici e repubblicani di Trieste di una sola cosa sembrano preoccuparsi, e cioè che la futura amministrazione italiana a Trieste, sia organizzata in modo da dare ad essi gli stessi vantaggi e gli stessi privilegi di cui fruiscono a Roma grazie alla esistenza del «quadrupartito».

Ed anche su questo punto la corrispondenza triestina pubblicata dalla «Giustizia» è esplicita. In essa si legge che i delegati dei partiti governativi che giungeranno a Roma martedì prossimo, si preoccupano soltanto di richiedere a Scelba ed a Saragat, non già di respingere il baratto, ma di creare a Trieste «una amministrazione improntata al concetto di una sana autonomia e basata sui principi dell'attuale formula di governo».

I funerali della madre del compagno Colombi

BOLOGNA, 1. — Con un commosso tributo di cordoglio popolare è stata accompagnata oggi pomeriggio all'estrema dimora, nel Campo Santo della

matina Vergato, la madre del compagno sen. Arturo Colombi, spentosi l'ultima sera all'età di 84 anni.

Al rito funebre, celebrato con estrema semplicità erano presenti, assieme al compagno Colombi, oltre 100 persone, tra cui: on. Nello Marcolino e agli altri congiunti, i compagni on. Roasio, on. Dozza, Gombi della segreteria regionale lombarda e Cossutta e Cerasi della federazione milanese del PCI, Meloni e Montanari, vicesegretario della federazione comunista di Bologna, Scarselli, Netti e decine di dirigenti del nostro partito, del PSI e del movimento operaio bolognese ed emiliano.

Dietro il feretro portato a braccia, aprivano il mesto corteo le bandiere del partito e degli organismi democratici e numerose corone di fiori.

IL DISCORSO DI MARISA RODANO SUL BILANCIO DEGLI INTERNI

Ridotti i fondi per l'assistenza diventata monopolio della "Pontificia",

La Camera ha lavorato anche domenica - I prefetti ostacolano l'attività assistenziale dei comuni democratici - Una sbalorditiva circolare del Commissariato per la Gioventù

La giornata domenicale non è stata festiva per i deputati. La Camera si è infatti riunita anche in una corrispondenza triestina pubblicata dalla «Giustizia», organo del partito di Saragat.

La giornata domenicale non è stata festiva per i deputati. La Camera si è infatti riunita anche in una corrispondenza triestina pubblicata dalla «Giustizia», organo del partito di Saragat.

La giornata domenicale non è stata festiva per i deputati. La Camera si è infatti riunita anche in una corrispondenza triestina pubblicata dalla «Giustizia», organo del partito di Saragat.

La giornata domenicale non è stata festiva per i deputati. La Camera si è infatti riunita anche in una corrispondenza triestina pubblicata dalla «Giustizia», organo del partito di Saragat.

La giornata domenicale non è stata festiva per i deputati. La Camera si è infatti riunita anche in una corrispondenza triestina pubblicata dalla «Giustizia», organo del partito di Saragat.

Un falso Zakarias ingaggiato dal Lilla

La società calcistica francese credeva di aver convinto l'asso ungherese a «scegliere la libertà»; ma si trattava invece di un volgare imbroglio

Le agenzie giornalistiche hanno trasmesso nel primo pomeriggio di ieri una notizia-bomba di sport. Secondo tale notizia, il presidente del Lilla Football Club, in Francia aveva annunciato che «il mediano sinistro della nazionale ungherese e della «Bandiera rossa» di Budapest, Joseph Zakarias ha firmato per giocare con il Lilla nella prossima stagione».

Zakarias, insomma, secondo l'annuncio del presidente del Lilla, aveva «scelto la libertà» e i quattrini. E in questi termini, certamente, molti giornali hanno dato la notizia questa mattina nelle loro prime edizioni.

Senonché a mezzanotte è venuta la doccia fredda. Il «Zakarias» acquistato dalla squadra Lilla, campione di Francia, è solo un abile truffatore che ha saputo sfruttare la psicosi atlantica dei dirigenti della società francese. Costoro, quando si sono visti capitare davanti un tale che si presentava come il mediano della nazionale magiara, non hanno avuto dubbi: scrivono ogni giorno che al di là della «cortina di ferro» si sta come in prigione, che i cittadini delle democrazie popolari desiderano solo venire nel beato Occidente, che i poveri calciatori di quei paesi sognano notte e giorno le ricche prebende dei vari «assi» (o pseudo-assi) francesi, italiani e così via; come non credere dunque che quello fosse proprio Zakarias, che aveva «scelto la libertà»?

Il presidente del Lilla, l'italiano per l'incanto affarista, ha quindi messo mano all'opera ed ha rapidamente firmato il contratto, tanto che «Zakarias» ieri ha giocato

in una partita amichevole contro il Rouen. E qui, ahimè, quello che si stava esibendo sul campo del Lilla era infatti irrimediabilmente un «cacciavite». Il sorriso è scomparso dalle labbra del presidente del Lilla, che con una telefonata a Budapest ha potuto accertare come Zakarias, quello autentico, non sia tranquillamente casava, e non si sia mai sognato di «scegliere la libertà» e i quattrini. E in questi termini, certamente, molti giornali hanno dato la notizia questa mattina nelle loro prime edizioni.

Senonché a mezzanotte è venuta la doccia fredda. Il «Zakarias» acquistato dalla squadra Lilla, campione di Francia, è solo un abile truffatore che ha saputo sfruttare la psicosi atlantica dei dirigenti della società francese. Costoro, quando si sono visti capitare davanti un tale che si presentava come il mediano della nazionale magiara, non hanno avuto dubbi: scrivono ogni giorno che al di là della «cortina di ferro» si sta come in prigione, che i cittadini delle democrazie popolari desiderano solo venire nel beato Occidente, che i poveri calciatori di quei paesi sognano notte e giorno le ricche prebende dei vari «assi» (o pseudo-assi) francesi, italiani e così via; come non credere dunque che quello fosse proprio Zakarias, che aveva «scelto la libertà»?

Il presidente del Lilla, l'italiano per l'incanto affarista, ha quindi messo mano all'opera ed ha rapidamente firmato il contratto, tanto che «Zakarias» ieri ha giocato



Marisa Cinciarini Rodano

che la libertà religiosa sia violata e contrastata da un governo che non tiene affatto conto dei principi costituzionali. La Costituzione riconosce alle confessioni cattoliche il diritto di aprire templi e oratori, di svolgere attività di proselitismo e di propaganda, e per la stampa atlantica il governo, invece, pur ricorrendo a parole la libertà religiosa, tende in pratica ad impedire l'esercizio non rinviando dall'aspirarsi ai provvedimenti adottati dal regime fascista. L'on. Fanfani, quando era ministro dell'Interno, si impegnò a presentare un apposito disegno

di legge per regolare la materia. Questa legge però non è stata varata e i diritti delle minoranze religiose sono ancora alla mercé del ministro dell'Interno.

La compagnia Marisa CINCARI RODANO, in un discorso argomentato e di grande efficacia polemica, ha messo in evidenza l'attività sviluppata dal ministero dell'Interno per ridurre l'attività assistenziale e particolarmente quella estiva e per assicurare il monopolio a un ente privato come la Pontificia commissione.

L'oratrice comunista ha notato che il bilancio attuale riduce del 35 per cento i fondi stanziati per l'assistenza. Perché questa riduzione? La situazione economica del Paese non è certo migliorata. La disoccupazione non è diminuita, i prezzi sono saliti,

gli stipendi e i salari sono tuttora molto al di sotto del minimo indispensabile. Le condizioni generali di vita delle famiglie povere non sono certamente cambiate e, in grandi città come Roma, i bambini sono tuttora esposti a pericoli materiali e morali assai gravi. Nell'ultima settimana, ad esempio, nella Capitale due bimbi sono annegati in una marzanna, due sono precipitati in una voragine del Colle Oppio e altri due hanno perduto la vita nel Tevere. Nulla dunque giustifica una così considerevole riduzione dei fondi destinati all'alimentazione di colonie estive che rappresentano per le famiglie povere un concreto beneficio economico e morale perché assicurano ai bambini il nutrimento e la sorveglianza in luogo sicuro.

In realtà le colonie estive sono state diminuite quest'anno perché le elezioni sono passate e il governo non ritiene più indispensabile spendere qualche miliardo in attività da cui la D.C. ha saputo trarre vantaggi. Si riportò, dunque, lo stanziamento per le colonie estive almeno al livello dell'anno scorso.

A questo punto la compagnia Marisa Cinciarini Rodano ha illustrato alla Camera il modo come il governo e le autorità governative perfino, che esplicano l'attività assistenziale e i deputati hanno avuto una testimonianza assai efficace dell'opera faticosa svolta da Scelba e dai suoi funzionari. Qualche esempio. A Palermo, una città che conta mezzo milione di abitanti, la Giunta provinciale amministrativa ha cancellato dal

registro la piccola Rosaria. Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria. Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria.

Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria. Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria.

Oggi è un giorno importante per il «caso Montesi». Alle 14 scade il termine concesso al Procuratore Generale dott. Scardia per presentare i motivi di opposizione alla costituzione di parte civile di Rodolfo e Maria Montesi «contro tutti coloro che saranno ritenuti responsabili della morte di Wilma». I tre consentiti al P.G. Scardia per presentare i motivi di opposizione, siano già scaduti fin da ora intendere che la tesi accolta è quella dell'omicidio, con quali conseguenze per tutto lo svolgimento, passato e futuro, dell'affare è facile comprendere. Si può dire che tutte le conclusioni, gli atti, i provvedimenti del Questore di Roma, Polito, e degli agenti al suo comando, che magistrati del tipo di Scardia, e delle altre autorità che nel primo periodo delle indagini si sono interessate della morte di Wilma Montesi — nel caso più probabile che prevenga le tesi dell'omicidio — sarebbero dannati come atti d'insipienza oppure, per certi di essi almeno, come volontarie alterazioni della realtà dei fatti.

Si può infatti pensare che siano state inchieste serie quelle che non solo scartarono decisamente la possibilità dell'omicidio, ma giunsero a sostenere la risibile tesi, nota come del «pediluvio»? E cosa dire delle due successive archiviazioni della pratica Montesi da parte del Procuratore Sigurani?

Man mano che l'inchiesta del dott. Sepe procede sempre più profondamente nel groviglio delle complicità, vengono alla luce fatti e ipotesi, sono accreditate e diffuse voci e indiscrezioni ufficiali che fanno intravedere, sempre più chiaramente, una verità assai diversa da quella descritta dagli ideatori del «pediluvio» che uccide.

Attente analisi

Sono di ieri le rivelazioni di un giornale romano, confidando autorevole e ufficiale per quanto riguarda il «caso», sulle recenti perizie, rivelazioni che a possono definirsi il più recente e sensazionale colpo di scena registrato dall'istruttoria sul caso Montesi.

Si tratta di particolari di grande importanza su risultati della perizia merceologica (esame ed analisi degli indumenti trovati sul cadavere di Wilma Montesi) chieste da Sepe per conoscere:



Il luogo ove fu rinvenuto il cadavere di Wilma Montesi

1) se gli indumenti fossero stati in acqua; 2) e per quanto tempo.

Per eseguire la perizia furono convocati da Sepe il prof. Giacomello, direttore dell'Istituto di Chimica farmaceutica dell'Università; il prof. Di Mattei, direttore dell'Istituto di Farmacologia e il prof. Foschini, direttore dell'Istituto Merceologico dell'Ateneo romano. Ai periti furono consegnati gli indumenti trovati indossati al cadavere e precisamente: la giacca, la sottoposte, il pullover giallo senza maniche, le mutandine, il reggiseno e la maglia di lana a carne pure senza maniche.

A conclusione di attente analisi compiute nei laboratori dell'Università, la risposta sensazionale ai quesiti del magistrato sarebbe nella seguente: «I vestiti sottoposti all'esame dei periti non sono mai stati in acqua marina, ovvero, se vi sono stati, sono stati lavati; ovvero ancora: se erano indossati al cadavere della Montesi e il cadavere si trovava in acqua sono stati sostituiti.

Il quotidiano romano, proseguendo nelle sue rivelazioni, con alcune deduzioni: Primo i vestiti non sono mai stati in acqua marina.

Cio è come dire che l'esame cristallografico non ha portato al ritrovamento di tracce di cloruro di sodio, la spia della morte di Wilma Montesi, ciò starebbe a significare che la ragazza è stata tenuta con la sola testa in una pozzetta d'acqua marina (non vi è dubbio — afferma il giornale — che Wilma sia morta la stessa sera, per annegamento in acqua marina dal momento che nei polmoni è stata rinvenuta acqua salata mista a sabbia e alle caratteristiche diafoniche, una sorta di alghe microscopiche esistenti sulla spiaggia). Quinto: l'omicidio volontario di omicidio volontario.

Secondo punto: se attraverso altre prove è stato accertato che gli indumenti necessariamente dovevano essere stati in acqua, per la perizia merceologica quegli stessi indumenti sono stati lavati e sciacquati ben bene con acqua corrente. Sia possibile — scrive l'autorevole e governativo quotidiano — tale accertamento comporterebbe un'inchiesta in seno all'Istituto di Medicina Legale e in seno all'Ufficio che custodisce gli indumenti stessi. Ufficialmente risulta che gli indumenti trovati al cadavere di Wilma furono impacchettati e il pacco sigillato. Poiché l'anno scorso la perizia merceologica non fu eseguita è da ritenere che i sigilli siano stati tolti dai periti quando nel mese di maggio scorso hanno compiuto il loro lavoro.

La terza ipotesi

Terza ipotesi: sono stati dati ai periti degli indumenti che non erano quelli che erano indossati al corpo di Wilma. Non è il caso di soffermarsi sulla gravità e il significato di questa ultima supposizione.

Fin qui le rivelazioni del quotidiano romano. Si è visto che non è possibile esercitare un controllo stante il rigoroso segreto istruttorio.

Certo è che se i fatti susposti sono effettivamente avvenuti, se il colpo di scena risponde a verità, se ne deve dedurre non soltanto che Wilma Montesi è stata assassinata, e non è morta per disgrazia bagnandosi i piedi nel mare, ma che questo assassinio è stato compiuto con premeditazione e ferocia, in un modo singolare forse frutto di uno stato anormale nel qual si torcavano il o i responsabili della sua morte. Aggiungiamo che se le cose stanno come l'autorevole foglio sostiene, è oggi più che mai d'attualità la richiesta dell'Opposizione di costituire una commissione d'inchiesta parlamentare che indaghi sull'operato della polizia e di altri qualificati personaggi che ebbero, a detrimento della verità, le mani in pasta nelle prime indagini sulla morte della Montesi. E, inoltre, che cosa hanno da dire a proposito di queste sensazionali indiscrezioni di carattere ufficioso, per esempio, l'ex questore Polito e il procuratore Sigurani?

TREMENDA SCIAGURA NEL CARROZZONE DI UN CIRCO NEL MILANESE

Tre fratellini bruciano vivi sotto gli occhi della madre

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERNAREGGIO, 1. — Nel rogo di un carrozzone da circo, stanotte all'una, hanno trovato la morte due bambini, Franceschina Casarelli, di quattro anni e il fratellino Aureliano di due anni. Rosaria, una bimba di 11 mesi, sorella di Franceschina e Aureliano, strappata in un primo tempo alle fiamme dal padre, Marcello Casarelli, di Francesco, di 27 anni, di Uffimburgo (Udine) è morta dopo una atroce agonia durata dieci ore in una sala dell'ospedale di Vimercate dove era stata ricoverata insieme al padre.

La sciagura è avvenuta in località Carpietto di Bernareggio, un paesino in provincia di Milano dove il povero circo fratelli Casarelli si era attenduto il giorno prima con la sua modesta carovana.

All'una e mezzo la troupe aveva dato spettacolo. A mezzanotte le luci si erano spente e gli spettatori avevano lasciato le panche raccolte a circolo sotto la vecchia tenda bucherellata dagli anni e dalle intemperie.

Pensando che la lampadina si fosse fulminata, Erminia Azzi usciva dal carrozzone e attraversava la strada per raggiungere il marito e informarlo dell'incidente.

Aveva fatto solo pochi passi, quando qualcuno incominciò a gridare: la donna si voltò in tempo per vedere il piccolo Federico slanciarsi fuori dal carrozzone. «Brucia, brucia!» urlava il piccolo. Fu questione di pochi attimi, poi le prime lingue di fuoco comparvero all'esterno del carrozzone a illuminare l'oscurità della notte. Marcello Casarelli, alcuni giovani e i suoi bambini, in pochi balzi, il recinto del circo.

Casarelli aprì la porta del carrozzone e una enorme fiammata l'invase in pieno. Nei pochi minuti trascorsi il fuoco aveva covato all'interno del carrozzone. Aprendo la porta e provocando un po' di corrente d'aria, le fiamme erano esplose con violenza avvolgendo tutto e tingendo di rosso il cielo. Casarelli non ebbe paura: senza esitare si lanciò all'interno, fra le fiamme, alla ricerca dei corpicini dei suoi bambini. Un momento dopo, bruciato, con gli abiti in fiamme, tornò sul prato reggendo fra le braccia la piccola Rosaria. Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria.

Forse, immobilizzata dal terrore, mentre le fiamme si alzavano sempre più impetuose, alimentate dal vento e dal contenuto di una stufetta a petrolio che si trovava nel carrozzone. Gli accorsi e gli altri componenti del circo, svegliati dalle urla, avevano cercato con tutti i mezzi di domare il fuoco: con l'acqua raccolta a secchi, con la terra, con tutto ciò che capitava sotto mano. Ma ogni sforzo era ormai inutile e il carrozzone continuava ad ardere come una torcia, soffocando ogni speranza per le due giovani vite di Aureliano e Franceschina. Mezz'ora durò il rogo. Mezz'ora di disperazione per tutti, di terribile angoscia. Poi intorno l'oscurità della notte ad avvolgere gli scampati e i soccorritori, alla ricerca dei miseri resti dei due bimbi.

Marcello Casarelli e la piccola Rosaria, adagiati a bordo di un automobile di passaggio, erano stati trasportati all'ospedale più vicino, quello di Vimercate e sottoposti con urgenza alle cure dei sanitari. Rosaria era gravissima per le ustioni di secondo e terzo grado riportate in tutto il corpo. Il coraggioso giovane padre non destava preoccupazioni nonostante lo stato di grave choc e le ustioni di secondo e terzo grado riportate alle mani, di primo grado al viso e di minore entità diffuse in tutto il corpo. Marcello Casarelli veniva giudicato guaribile in poco più di dieci giorni.

Stamattina alle 11.30, come dicevamo all'inizio, anche la vita della piccola Rosaria veniva stroncata dopo oltre dieci ore di agonia. Il marito, PIERO CAMPISI

ebbe paura: senza esitare si lanciò all'interno, fra le fiamme, alla ricerca dei corpicini dei suoi bambini. Un momento dopo, bruciato, con gli abiti in fiamme, tornò sul prato reggendo fra le braccia la piccola Rosaria. Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria.

Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria. Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria.

Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria. Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria.

Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria. Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria.

Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria. Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria.

Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria. Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria.

Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria. Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria.

Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria. Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria.

Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria. Si fermò un attimo, e poi, senza che nessuno si accorgesse, fu cancellata anche la piccola Rosaria.

BERNAREGGIO — La madre dei tre bambini periti nell'incendio insieme al piccolo Federico scampato per puro caso alla sciagura

(Continua in 7 pag. 6 col.)

UN ARTICOLO DELLO SCIENZIATO PEI WEN-CIUNG

L'antico "uomo di Pechino" nelle nuove scoperte cinesi

I resti rinvenuti sulla «Collina delle ossa del drago» - Una conferma alla tesi darwiniana
Mezzo milione di anni fa - Studio dei reperti etnografici - La vicenda del celebre cranio

Choukoutien è una piccola città, circa 31 miglia a sud-ovest di Pechino, ai piedi delle «Colline occidentali». Qui furono rinvenuti «l'Uomo di Pechino» (Sinanthropus pekinensis) e «l'Uomo della caverna superiore», insieme con una notevole quantità di fossili animali appartenenti a varie epoche geologiche. Secondo uno dei più remoti antenati dell'uomo e della più antica cultura umana che si conosca sulla terra, questa cittadina occupa un posto unico nello studio dell'antropologia e della archeologia. I più importanti resti sono stati rinvenuti qui in quantità tale che non ha riscontro in alcun altro luogo del mondo. L'attenzione degli studiosi fu richiamata su Choukoutien allorché alcuni operai del luogo, occupati a scavare pietra in una zona chiamata «Collina delle ossa del drago», uno dei bassi basalti che tornano la città, numerosi

presente. L'abbondanza dei fossili di cavalli, di bovini, cervi ed altri animali fa pensare all'esistenza di ricchi pascoli, e la presenza dei fossili di tigli, leopardi e orsi è indice dell'esistenza, in quell'epoca, anche di grandi foreste. E' facile individuare, d'altra parte, il grande fiume dove «l'Uomo di Pechino» si recava a bere, di fronte alla collina: il suo letto è ancora oggi visibile. Un'altra importante scoperta, sulla cima della «Collina delle ossa del drago», fu il ritrovamento di fossili dell'«Uomo di Pechino» superiore, il quale visse almeno 500.000 anni fa, centinaia di migliaia di anni dopo «l'Uomo di Pechino». A quell'epoca, l'uomo era già divenuto «Homo sapiens», la specie alla quale noi tutti apparteniamo. «L'Uomo della caverna superiore» si era evoluto dai suoi antenati, mostrano utensili più raffi-

strando che egli è il prodotto dell'evoluzione e non creazione di Dio, non riuscì ad individuare le cause reali di questa evoluzione. Fu Engels a indicare che fattore decisivo della sua evoluzione da scimmia a uomo fu il lavoro. In tempi molto remoti, quando profondi mutamenti climatici determinarono la scomparsa di una parte di vaste foreste, una specie delle vecchie scimmie, che aveva sino allora vissuto in quelle foreste, fu costretta a scendere sul terreno per trovarvi sostentamento. Ma qui le condizioni di vita erano molto più dure che nelle foreste, dove le scimmie potevano in ogni momento cogliere i frutti dagli alberi. Divenne allora necessario strappare erbe selvaggio, catturare piccoli animali, combattere continuamente per il cibo. Le scimmie dovevano fare uso degli arti inferiori molto più che in passato. E, di conseguenza, le loro mani divennero sempre più abili, e, infine, si adattarono talmente al compito di procurarsi il cibo, fabbricare utensili, ecc., che non furono più impiegate per camminare. Quando la scimmia cominciò a stare eretta sui suoi arti posteriori, si compì

un passo decisivo del suo sviluppo in uomo. La mano, disse Engels, non era soltanto l'organo del lavoro, ma era essa stessa un prodotto del lavoro. La validità di questo assunto è stata comprovata dalle ricerche di Wu di Chia, i quali hanno scoperto che l'«Uomo di Pechino» era molto simile a quello dell'uomo moderno, mentre la tibia assomigliava molto di più a quella della scimmia. E' proprio perché le braccia erano più direttamente impegnate nel lavoro, che furono le prime a svilupparsi.

Quando gli antenati dell'uomo iniziarono a lavorare insieme ed a combattere uniti contro gli animali e le forze della natura, si sviluppò anche il linguaggio — il mezzo per esprimersi e per comprendere gli organi della parola, ed il cervello della scimmia non poté rappresentare le loro mani divennero sempre più abili, e, infine, si adattarono talmente al compito di procurarsi il cibo, fabbricare utensili, ecc., che non furono più impiegate per camminare. Quando la scimmia cominciò a stare eretta sui suoi arti posteriori, si compì

PEI WEN-CIUNG
Da «China Reconstructs», vol. III, n. 4, luglio-agosto 1954.



Una visione della celebre collina delle ossa del drago, ove furono rinvenuti i resti fossili dell'uomo di Pechino, vissuto in quella zona circa mezzo milione di anni or sono

fossili animali. Conoscendo l'esistenza di un'antica farmacia cinese, nella quale ossa di questo genere venivano acquistate, gli operai raccolsero e vendettero i resti, e alcuni scienziati di Pechino, informati della cosa, vennero ad esaminarli.

Severi sistematici ebbero inizio nel 1927. Nel 1929, fu trovato il cranio completo dell'«Uomo di Pechino». Nel decennio 1927-37 furono rinvenuti molti altri fossili, fra cui quattro crani completi, frammenti di ossa del cranio, mandibole, e più di cento denti, a parte quelli inseriti nelle mandibole, e inoltre ossa degli arti e altre parti dello scheletro dell'«Uomo di Pechino». Si ritiene che, in complesso, queste ossa appartengano ad oltre sessanta individui, di ambo i sessi e di varie età.

Ricerche scientifiche hanno permesso di stabilire che l'«Uomo di Pechino» fu uno dei primi esseri umani essendo vissuto tra 400.000 e 500.000 anni fa. Di tutti gli altri resti umani conosciuti, solo quelli dell'«Uomo di Pechino» possono risalire ad un periodo anteriore. Per la sua fronte bassa, il suo cranio spesso, la distanza di un orecchio dall'altro e le sue pracciglia sporgenti, l'«Uomo di Pechino» conserva ancora molti caratteri della scimmia. La sua fronte alta e sempre molto più alta di quella di una scimmia moderna, è tuttavia molto più bassa di quella di un uomo moderno.

L'«Uomo di Pechino» rappresenta la famiglia umana in uno dei suoi più antichi stadi di sviluppo, quello dell'«Uomo scimmia». A questo tipo appartengono i resti fossili scoperti sino ad ora del Gigantopithecus, del Pithecanthropus (Uomo di Giava) e dell'Homo heidelbergensis (Uomo di Heidelberg).

Nel dopoguerra

Nonostante la sua importanza culturale e scientifica, Choukoutien veniva trascurata dal governo del Kuomintang. A partire dal 1927, la Fondazione americana Rockefeller cominciò a finanziare gli scavi e le ricerche sulle ossa degli animali e le ricerche sul cranio. Per quanto i lavori dipendessero nominalmente dal Laboratorio di ricerche enzoiche dell'Istituto geologico della Cina, la Fondazione ne aveva l'effettivo controllo. La maggior parte delle scoperte più importanti furono fatte da scienziati cinesi che lavoravano colà, tra i quali mi trovavo io stesso, ma non era permesso di effettuare ulteriori ricerche sui preziosi materiali da noi rinvenuti: dovevano invece affidarsi ai cinesi, che si consideravano i soli a sufficienza esaminate. Ci consideravano semplici raccoglitori, non colleghi di studio.

Nel 1937, quando i giapponesi invasero il Nord della Cina, si dovettero sospendere gli scavi di Choukoutien. Il corso della guerra, i fossili più preziosi, compresi quelli dell'«Uomo di Pechino» e dell'«Uomo della caverna superiore», scomparvero. Affidati dapprima in custodia al Collegio medico dell'Unione, organizzato dagli americani a Pechino, come aveva imposto la Fondazione Rockefeller, si trasferirono, poco prima che il Collegio fosse occupato dai giapponesi, all'ambasciata americana a Pechino, la quale si preparò a inviarli negli Stati Uniti.

L'anello mancante

La scoperta dell'«Uomo di Pechino» arrecò una nuova conferma alla tesi di Darwin, secondo cui era la scimmia e l'uomo doveva essersi evoluto da un anello mancante. Nella stessa cava, insieme coi fossili dell'«Uomo di Pechino», furono scoperti in grande quantità strumenti di pietra e utensili di ossa, che «l'Uomo di Pechino» impiegava, e una notevole quantità di fossili animali della stessa epoca geologica. Sebbene molti degli utensili scoperti rivelarono, a un attento esame, che era stata impiegata, nel costruirli, una certa dose di ingegno umano; mentre ossa bruciata e pietre, disseminate nello stesso strato, indicavano che «l'Uomo di Pechino» aveva già appreso l'uso del fuoco.

Lo studio dei fossili animali ci prova che il clima di Choukoutien durante il periodo in cui visse «l'Uomo di Pechino» era più caldo e più umido che nell'epoca

presente. L'abbondanza dei fossili di cavalli, di bovini, cervi ed altri animali fa pensare all'esistenza di ricchi pascoli, e la presenza dei fossili di tigli, leopardi e orsi è indice dell'esistenza, in quell'epoca, anche di grandi foreste. E' facile individuare, d'altra parte, il grande fiume dove «l'Uomo di Pechino» si recava a bere, di fronte alla collina: il suo letto è ancora oggi visibile. Un'altra importante scoperta, sulla cima della «Collina delle ossa del drago», fu il ritrovamento di fossili dell'«Uomo di Pechino» superiore, il quale visse almeno 500.000 anni fa, centinaia di migliaia di anni dopo «l'Uomo di Pechino». A quell'epoca, l'uomo era già divenuto «Homo sapiens», la specie alla quale noi tutti apparteniamo. «L'Uomo della caverna superiore» si era evoluto dai suoi antenati, mostrano utensili più raffi-

QUELLO CHE GLI ITALIANI NON DEVONO DIMENTICARE

Sulle rive del Tagliamento si costituì una zona libera

Gli invasori scacciati nel giugno del '44 da un territorio comprendente 50 comuni con 100 mila abitanti - Elezioni e festeggiamenti popolari - Una seduta della Giunta di governo

UDINE, agosto.

La difficoltà era grande. Oltre a quelle causate dalla presenza del nemico, come in tutte le altre regioni dell'Italia occupata, per i friulani ce ne erano delle altre: la lontananza degli alleati, la distanza, l'impossibilità di avere aiuti via mare, la qualità politico-militare dei comandi, che a nord il Friuli continuava col nemico, cioè con l'Austria, e a nord-est con la Jugoslavia, occupata dai tedeschi.

A tutto questo si deve aggiungere l'azione propagandistica della Germania, indirizzata a creare dissidi, promettendo agli slavi quel litorale Adriatico che contemporaneamente prometteva ai Croati. E intanto le popolazioni friulane venivano informate delle atrocità commesse dagli ustascia con la complicità dei fascisti di Roatta.

Malgrado questo le armi partigiane passavano di vittoria in vittoria e nel giugno del 1944, nella Valle di Arzico, nel comune di Tramonti, nella Val Cellina e nella Carnia, ad uno ad uno, i presidi tedeschi vennero battuti, i paesi liberati, e così fu resa indipendente e autonoma una popolazione di circa 100 mila abitanti, fra la destra e la sinistra del Tagliamento.

Sulla destra la zona libera della Carnia, sulla sinistra quella del Natisone. La zona libera del Natisone fu proclamata dopo la battaglia di Colletto e quella di Nimis.

Con la liberazione di Nimis ebbero luogo le elezioni comunali nella zona, e durante i festeggiamenti furono dati ragguardevoli spettacoli, balli, canti, e il lavoro subito riprese per ridare fiducia a quelle popolazioni. Così successe anche nella zona della Carnia.

Furono convocati i comitati per le elezioni delle comunità, mentre ad Ampezzo, si formava la Giunta provinciale di governo, che prendeva contatto col governo di Roma, attraverso la radio, e da quella riceveva la delega con tutti i poteri di governo.

Mentre questi avvenimenti si succedevano, i partigiani prendevano il controllo di tutti i nodi principali, tanto che, nel primo di settembre, il nemico non tentò mai di entrare nella zona libera.

I reparti partigiani, come le brigate di montagna, per incontrarsi col nemico dovevano scendere in pianura ed andare a cercare negli accantonamenti.

Per gli attacchi continui delle forze partigiane, e per l'azione dei Gap di pianura, fra i primi di settembre, tutta la fascia che va da Gorizia a Sacile, era interdetta al nemico.

Mancavano i viveri. La zona di montagna non aveva grano. Poco ne cresceva sulle colline e nelle valli, e non bastava per le popolazioni della zona libera.

Allora furono le donne carniche che si misero in cammino. In lunghe file passavano sui monti, per le valli, i traghetti e andavano alla pianura.

Lungo la strada incontravano le pattuglie e i posti partigiani di guardia. Arrivate al piano c'erano altri partigiani che avevano preparato la minestra calda, i posti di riposo, e avevano organizzato i centri di ammasso del grano.

Le donne prendevano poi il grano proprio sacco, chi di 25 chili, chi di 30, chi più. Alcune se lo caricavano sulla testa, altre sul carretto a mano, altre sul carretto a buoi; la fila si formava di nuovo, prendeva a salire sulle montagne.

In mezzo a questa difficoltà si formò la Repubblica Partigiana.

La Giunta di governo si riuniva in pubblico, nella sala della vecchia Pretura di Ampezzo.

Il 13 Ottobre 1944, la mattina alle 11, la Giunta era riunita.

Al banco del Pretore sedeva il presidente di turno, e quel giorno era Cino Bellamio. Ai suoi lati c'erano i Commissari partigiani.

A destra e a sinistra i due banchi per i dieci membri della Giunta.

Per tale studio l'astronomo usa vari metodi. Uno di essi consiste nell'analisi dell'assorbimento totale della via lattea nelle diverse direzioni. Il procedimento è grosso modo questo. Quando dei raggi di luce debbono passare attraverso nuvole di materia oscura essi vengono in parte assorbiti e diminuisce di conseguenza la loro intensità luminosa. L'entità di tale assorbimento viene misurata

dagli astronomi con un numero detto di «grandezze stellari».

Un altro metodo apparentemente banale si basa sulla contabilità del numero di stelle visibili presenti in varie parti del cielo in cui, per determinati motivi, tale numero dovrebbe essere più o meno costante. Secondo che questo numero sia maggiore o minore o maggiore la quantità di materia attraversata da loro luce deve passare per giungere fino a noi. Inoltre visto che noi conosciamo, sia pure in materia approssimativa, la nostra distanza dalle varie stelle, riusciamo a localizzare la posizione di questa materia.

Con questo metodo ad esempio si è riuscito a localizzare nella direzione della costellazione del Perseo una nuvola di materia oscura distante circa 3500 anni-luce dal sistema solare con un assorbimento da 1,5 a 2 grandezze stellari composta soprattutto di elementi di calcio e di sodio o in quella della costellazione dello Scudo una nube distante circa 800 milioni anni-luce con assorbimento di 3 grandezze.

Un terzo metodo si basa su una serie di deduzioni che si possono trarre dalla teoria gravitazionale. Esso si applica soprattutto nel caso di corpi oscuri di grande massa, abbastanza vicini a delle stelle luminose da poterle influenzare in maniera non percepibile. In tali casi si riesce spesso a scoprire dalle modificazioni delle condizioni di movimento della stella visibile la massa, la posizione, e le condizioni di composizione del corpo invisibile.



Tutto il mondo ride

«Quanto credi che riesca a dormire una bestia così?»



«Signora, le riportiamo suo marito. Si è slegato una gamba nel tentativo di raggiungerci».

Mondi invisibili negli spazi celesti

Come individuare i «corpi oscuri» in moto nello spazio, a migliaia di anni-luce dal sistema solare

Fino a pochi anni fa la nostra conoscenza dell'universo che ci circonda era limitata alle stelle che rivelavano la propria presenza attraverso l'emissione di raggi luminosi. Certo, col progredire della scienza ed il perfezionarsi dei telescopi, sempre più ampio si faceva il numero di stelle a noi note, mentre lo sviluppo della spettroscopia e della fotografia rendeva sempre più ricca la quantità di informazioni che l'uomo riesce a trarre da un esile brillante di luce, unica nostra fonte di notizie sulla natura e la composizione di un mondo lontano.

Ma i corpi oscuri che si muovono nello spazio senza emettere il più debole messaggio luminoso ci restavano ignoti e la scienza astronomica nulla sapeva di loro.

Le donne prendevano poi il grano proprio sacco, chi di 25 chili, chi di 30, chi più. Alcune se lo caricavano sulla testa, altre sul carretto a mano, altre sul carretto a buoi; la fila si formava di nuovo, prendeva a salire sulle montagne.

In mezzo a questa difficoltà si formò la Repubblica Partigiana.

La Giunta di governo si riuniva in pubblico, nella sala della vecchia Pretura di Ampezzo.

Il 13 Ottobre 1944, la mattina alle 11, la Giunta era riunita.

Al banco del Pretore sedeva il presidente di turno, e quel giorno era Cino Bellamio. Ai suoi lati c'erano i Commissari partigiani.

A destra e a sinistra i due banchi per i dieci membri della Giunta.

Per tale studio l'astronomo usa vari metodi. Uno di essi consiste nell'analisi dell'assorbimento totale della via lattea nelle diverse direzioni. Il procedimento è grosso modo questo. Quando dei raggi di luce debbono passare attraverso nuvole di materia oscura essi vengono in parte assorbiti e diminuisce di conseguenza la loro intensità luminosa. L'entità di tale assorbimento viene misurata

dagli astronomi con un numero detto di «grandezze stellari».

Un altro metodo apparentemente banale si basa sulla contabilità del numero di stelle visibili presenti in varie parti del cielo in cui, per determinati motivi, tale numero dovrebbe essere più o meno costante. Secondo che questo numero sia maggiore o minore o maggiore la quantità di materia attraversata da loro luce deve passare per giungere fino a noi. Inoltre visto che noi conosciamo, sia pure in materia approssimativa, la nostra distanza dalle varie stelle, riusciamo a localizzare la posizione di questa materia.

Con questo metodo ad esempio si è riuscito a localizzare nella direzione della costellazione del Perseo una nuvola di materia oscura distante circa 3500 anni-luce dal sistema solare con un assorbimento da 1,5 a 2 grandezze stellari composta soprattutto di elementi di calcio e di sodio o in quella della costellazione dello Scudo una nube distante circa 800 milioni anni-luce con assorbimento di 3 grandezze.

Un terzo metodo si basa su una serie di deduzioni che si possono trarre dalla teoria gravitazionale. Esso si applica soprattutto nel caso di corpi oscuri di grande massa, abbastanza vicini a delle stelle luminose da poterle influenzare in maniera non percepibile. In tali casi si riesce spesso a scoprire dalle modificazioni delle condizioni di movimento della stella visibile la massa, la posizione, e le condizioni di composizione del corpo invisibile.

Con questo metodo ad esempio si è riuscito a localizzare nella direzione della costellazione del Perseo una nuvola di materia oscura distante circa 3500 anni-luce dal sistema solare con un assorbimento da 1,5 a 2 grandezze stellari composta soprattutto di elementi di calcio e di sodio o in quella della costellazione dello Scudo una nube distante circa 800 milioni anni-luce con assorbimento di 3 grandezze.

Un terzo metodo si basa su una serie di deduzioni che si possono trarre dalla teoria gravitazionale. Esso si applica soprattutto nel caso di corpi oscuri di grande massa, abbastanza vicini a delle stelle luminose da poterle influenzare in maniera non percepibile. In tali casi si riesce spesso a scoprire dalle modificazioni delle condizioni di movimento della stella visibile la massa, la posizione, e le condizioni di composizione del corpo invisibile.

Per tale studio l'astronomo usa vari metodi. Uno di essi consiste nell'analisi dell'assorbimento totale della via lattea nelle diverse direzioni. Il procedimento è grosso modo questo. Quando dei raggi di luce debbono passare attraverso nuvole di materia oscura essi vengono in parte assorbiti e diminuisce di conseguenza la loro intensità luminosa. L'entità di tale assorbimento viene misurata

dagli astronomi con un numero detto di «grandezze stellari».

Un altro metodo apparentemente banale si basa sulla contabilità del numero di stelle visibili presenti in varie parti del cielo in cui, per determinati motivi, tale numero dovrebbe essere più o meno costante. Secondo che questo numero sia maggiore o minore o maggiore la quantità di materia attraversata da loro luce deve passare per giungere fino a noi. Inoltre visto che noi conosciamo, sia pure in materia approssimativa, la nostra distanza dalle varie stelle, riusciamo a localizzare la posizione di questa materia.

Con questo metodo ad esempio si è riuscito a localizzare nella direzione della costellazione del Perseo una nuvola di materia oscura distante circa 3500 anni-luce dal sistema solare con un assorbimento da 1,5 a 2 grandezze stellari composta soprattutto di elementi di calcio e di sodio o in quella della costellazione dello Scudo una nube distante circa 800 milioni anni-luce con assorbimento di 3 grandezze.

Un terzo metodo si basa su una serie di deduzioni che si possono trarre dalla teoria gravitazionale. Esso si applica soprattutto nel caso di corpi oscuri di grande massa, abbastanza vicini a delle stelle luminose da poterle influenzare in maniera non percepibile. In tali casi si riesce spesso a scoprire dalle modificazioni delle condizioni di movimento della stella visibile la massa, la posizione, e le condizioni di composizione del corpo invisibile.

Per tale studio l'astronomo usa vari metodi. Uno di essi consiste nell'analisi dell'assorbimento totale della via lattea nelle diverse direzioni. Il procedimento è grosso modo questo. Quando dei raggi di luce debbono passare attraverso nuvole di materia oscura essi vengono in parte assorbiti e diminuisce di conseguenza la loro intensità luminosa. L'entità di tale assorbimento viene misurata

dagli astronomi con un numero detto di «grandezze stellari».

Un altro metodo apparentemente banale si basa sulla contabilità del numero di stelle visibili presenti in varie parti del cielo in cui, per determinati motivi, tale numero dovrebbe essere più o meno costante. Secondo che questo numero sia maggiore o minore o maggiore la quantità di materia attraversata da loro luce deve passare per giungere fino a noi. Inoltre visto che noi conosciamo, sia pure in materia approssimativa, la nostra distanza dalle varie stelle, riusciamo a localizzare la posizione di questa materia.

Con questo metodo ad esempio si è riuscito a localizzare nella direzione della costellazione del Perseo una nuvola di materia oscura distante circa 3500 anni-luce dal sistema solare con un assorbimento da 1,5 a 2 grandezze stellari composta soprattutto di elementi di calcio e di sodio o in quella della costellazione dello Scudo una nube distante circa 800 milioni anni-luce con assorbimento di 3 grandezze.

Un terzo metodo si basa su una serie di deduzioni che si possono trarre dalla teoria gravitazionale. Esso si applica soprattutto nel caso di corpi oscuri di grande massa, abbastanza vicini a delle stelle luminose da poterle influenzare in maniera non percepibile. In tali casi si riesce spesso a scoprire dalle modificazioni delle condizioni di movimento della stella visibile la massa, la posizione, e le condizioni di composizione del corpo invisibile.

Per tale studio l'astronomo usa vari metodi. Uno di essi consiste nell'analisi dell'assorbimento totale della via lattea nelle diverse direzioni. Il procedimento è grosso modo questo. Quando dei raggi di luce debbono passare attraverso nuvole di materia oscura essi vengono in parte assorbiti e diminuisce di conseguenza la loro intensità luminosa. L'entità di tale assorbimento viene misurata

dagli astronomi con un numero detto di «grandezze stellari».

Un altro metodo apparentemente banale si basa sulla contabilità del numero di stelle visibili presenti in varie parti del cielo in cui, per determinati motivi, tale numero dovrebbe essere più o meno costante. Secondo che questo numero sia maggiore o minore o maggiore la quantità di materia attraversata da loro luce deve passare per giungere fino a noi. Inoltre visto che noi conosciamo, sia pure in materia approssimativa, la nostra distanza dalle varie stelle, riusciamo a localizzare la posizione di questa materia.

Con questo metodo ad esempio si è riuscito a localizzare nella direzione della costellazione del Perseo una nuvola di materia oscura distante circa 3500 anni-luce dal sistema solare con un assorbimento da 1,5 a 2 grandezze stellari composta soprattutto di elementi di calcio e di sodio o in quella della costellazione dello Scudo una nube distante circa 800 milioni anni-luce con assorbimento di 3 grandezze.

Un terzo metodo si basa su una serie di deduzioni che si possono trarre dalla teoria gravitazionale. Esso si applica soprattutto nel caso di corpi oscuri di grande massa, abbastanza vicini a delle stelle luminose da poterle influenzare in maniera non percepibile. In tali casi si riesce spesso a scoprire dalle modificazioni delle condizioni di movimento della stella visibile la massa, la posizione, e le condizioni di composizione del corpo invisibile.



Giovani sovietici sostano sulle verdi sponde del Volga

«diffidenza» divenuta quasi una seconda natura dell'uomo sovietico. Eppure, in qualche giorno di permanenza nel Paese del socialismo, essi riuscivano ad ottenere «fiducia», ad incontrare normalmente a ogni angolo di strada personaggi misteriosi, disposti a confidarsi con i due illustri «conoscitori» dei quali era impossibile distinguere la natura esatta, se di spie o di gente a modo.

«diffidenza» divenuta quasi una seconda natura dell'uomo sovietico. Eppure, in qualche giorno di permanenza nel Paese del socialismo, essi riuscivano ad ottenere «fiducia», ad incontrare normalmente a ogni angolo di strada personaggi misteriosi, disposti a confidarsi con i due illustri «conoscitori» dei quali era impossibile distinguere la natura esatta, se di spie o di gente a modo.

«diffidenza» divenuta quasi una seconda natura dell'uomo sovietico. Eppure, in qualche giorno di permanenza nel Paese del socialismo, essi riuscivano ad ottenere «fiducia», ad incontrare normalmente a ogni angolo di strada personaggi misteriosi, disposti a confidarsi con i due illustri «conoscitori» dei quali era impossibile distinguere la natura esatta, se di spie o di gente a modo.

«diffidenza» divenuta quasi una seconda natura dell'uomo sovietico. Eppure, in qualche giorno di permanenza nel Paese del socialismo, essi riuscivano ad ottenere «fiducia», ad incontrare normalmente a ogni angolo di strada personaggi misteriosi, disposti a confidarsi con i due illustri «conoscitori» dei quali era impossibile distinguere la natura esatta, se di spie o di gente a modo.

«diffidenza» divenuta quasi una seconda natura dell'uomo sovietico. Eppure, in qualche giorno di permanenza nel Paese del socialismo, essi riuscivano ad ottenere «fiducia», ad incontrare normalmente a ogni angolo di strada personaggi misteriosi, disposti a confidarsi con i due illustri «conoscitori» dei quali era impossibile distinguere la natura esatta, se di spie o di gente a modo.

«diffidenza» divenuta quasi una seconda natura dell'uomo sovietico. Eppure, in qualche giorno di permanenza nel Paese del socialismo, essi riuscivano ad ottenere «fiducia», ad incontrare normalmente a ogni angolo di strada personaggi misteriosi, disposti a confidarsi con i due illustri «conoscitori» dei quali era impossibile distinguere la natura esatta, se di spie o di gente a modo.

«diffidenza» divenuta quasi una seconda natura dell'uomo sovietico. Eppure, in qualche giorno di permanenza nel Paese del socialismo, essi riuscivano ad ottenere «fiducia», ad incontrare normalmente a ogni angolo di strada personaggi misteriosi, disposti a confidarsi con i due illustri «conoscitori» dei quali era impossibile distinguere la natura esatta, se di spie o di gente a modo.

«diffidenza» divenuta quasi una seconda natura dell'uomo sovietico. Eppure, in qualche giorno di permanenza nel Paese del socialismo, essi riuscivano ad ottenere «fiducia», ad incontrare normalmente a ogni angolo di strada personaggi misteriosi, disposti a confidarsi con i due illustri «conoscitori» dei quali era impossibile distinguere la natura esatta, se di spie o di gente a modo.

«diffidenza» divenuta quasi una seconda natura dell'uomo sovietico. Eppure, in qualche giorno di permanenza nel Paese del socialismo, essi riuscivano ad ottenere «fiducia», ad incontrare normalmente a ogni angolo di strada personaggi misteriosi, disposti a confidarsi con i due illustri «conoscitori» dei quali era impossibile distinguere la natura esatta, se di spie o di gente a modo.

«diffidenza» divenuta quasi una seconda natura dell'uomo sovietico. Eppure, in qualche giorno di permanenza nel Paese del socialismo, essi riuscivano ad ottenere «fiducia», ad incontrare normalmente a ogni angolo di strada personaggi misteriosi, disposti a confidarsi con i due illustri «conoscitori» dei quali era impossibile distinguere la natura esatta, se di spie o di gente a modo.

«diffidenza» divenuta quasi una seconda natura dell'uomo sovietico. Eppure, in qualche giorno di permanenza nel Paese del socialismo, essi riuscivano ad ottenere «fiducia», ad incontrare normalmente a ogni angolo di strada personaggi misteriosi, disposti a confidarsi con i due illustri «conoscitori» dei quali era impossibile distinguere la natura esatta, se di spie o di gente a modo.

«diffidenza» divenuta quasi una seconda natura dell'uomo sovietico. Eppure, in qualche giorno di permanenza nel Paese del socialismo, essi riuscivano ad ottenere «fiducia», ad incontrare normalmente a ogni angolo di strada personaggi misteriosi, disposti a confidarsi con i due illustri «conoscitori» dei quali era impossibile distinguere la natura esatta, se di spie o di gente a modo.

«diffidenza» divenuta quasi una seconda natura dell'uomo sovietico. Eppure, in qualche giorno di permanenza nel Paese del socialismo, essi riuscivano ad ottenere «fiducia», ad incontrare normalmente a ogni angolo di strada personaggi misteriosi, disposti a confidarsi con i due illustri «conoscitori» dei quali era impossibile distinguere la natura esatta, se di spie o di gente a modo.

«diffidenza» divenuta quasi una seconda natura dell'uomo sovietico. Eppure, in qualche giorno di permanenza nel Paese del socialismo, essi riuscivano ad ottenere «fiducia», ad incontrare normalmente a ogni angolo di strada personaggi misteriosi, disposti a confidarsi con i due illustri «conoscitori» dei quali era impossibile distinguere la natura esatta, se di spie o di gente a modo.

DOPO L'INUTILE RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE LEGHE DELLA F.I.G.C.

La battaglia per la rinascita continua

ASTERISCHI SUL C. N. DELLE LEGHE

Una "pagina nera," della Federcalcio

Si può dare fiducia ad un governo che si presenta senza un concreto programma?

Che delusione! E non che ci aspettassimo molto dalla diciannovesima tornata del Consiglio nazionale delle leghe; ma, invece, qualcosa di concreto speravamo. Invece niente, assolutamente niente. Al governo della Federcalcio sono stati «eletti» (come suona buffo usare questa parola) quegli uomini già designati nel convegno della vigilia e nei consigli notturni del venerdì per via nazionale e la restrizione nei confronti dei calciatori stranieri residenti da cinque anni in Italia è stata abolita come si sapeva.

E la crisi del nostro calcio? L'argomento è stato sfiorato appena, ma solo per dire che la crisi ha una origine di natura tecnica e non organizzativa e di costume. Una ragione che vuol essere una attenuante, una scusa. Che delusione!

Il Consiglio nazionale è stato una farfalla: gli uomini recitavano sotto una parte imparata a memoria. E non sembrava di stare a teatro, ma in una piazza di fronte ad uno di quei trabiccoli di legno e stoffa colorata ove ruotano Pulcinella e le sue marionette di legno.

I consiglieri si avvicinarono al microfono, discutevano, andavano alle urne, ma si capiva benissimo che a muoverli era un burattinaio. E il burattinaio, in questo caso, era un uomo delle grandi società.

Gli esempi non mancano. Quando si è votato sugli stranieri da cinque anni in Italia i consiglieri nazionali, quasi all'unanimità (due soli astenuti), hanno approvato il provvedimento che abolisce la restrizione. Che approvassero i cinque o sei rappresentanti delle squadre di serie A era comprensibile, ma che approvassero anche i rappresentanti della B, della C e soprattutto quelli della Quarta serie e della Lega Giovanile proprio non siamo riusciti a spiegarcelo. Che interesse hanno loro per gli stranieri?

Ma il burattinaio delle grandi società è bravo: sa muovere le fila con abilità e accortezza.

A proposito degli stranieri vogliamo raccontarvi un episodio. Mentre più intensa si svolgeva la falsa battaglia attorno all'abrogazione accanto a noi — uscito da chissà dove — si è seduto improvvisamente un noto «tecnico» della compravendita di giocatori.

Era un pallido e il tremore nervoso delle sue mani denunciava l'interna agitazione. Ogni tanto ci chiedeva preoccupato: «Passerà? Non passerà?». Da parte nostra abbiamo fatto del tutto per calmarlo, per rassicurarlo. Ma gli affari sono affari: se non si firmano i contratti...

All'approvazione dell'ordine del giorno che autorizzava la vendita è balzato in piedi e, occhi lucidi di gioia, si è precipitato tra i consiglieri brandendo una stilografica. Che volete il tempo è prezioso: è denaro!

Quanti sono gli stranieri fuori quota, vendibili? Diciotto. Ecco i nomi: Liedholm, L. Sørensen, E. Sørensen, Praest, Gren, J. Hansen, Garcia, Jensen, Klein, Viney, Janda, Arce, Sabbatella, Hofling, Nysers, I. Nordahl, Ploeger e Curti.

Il mercato, dunque, è aperto di nuovo: sotto a chi tocca. Autunno, il declino di questi assi stranieri; adesso che alle grandi società non occorrono più portarli in quelle minori e in quelle di provincia. L'anno prossimo, poi, si vedrà; magari con una nuova compiacente votazione si potrà passare alle squadre di B, di C e di IV Serie. Ma i giocatori di serie A, che non si vedranno più, si sbarrano il passo da questi stranieri che importa? Difendiamo gli interessi delle grandi società.

Qualche tempo fa, quando cercava ancora una poltrona da deputato, l'ing. Barassi volle paragonare il Consiglio federale ad un governo e il Consiglio nazionale delle leghe ad un parlamento. Ora, dopo le assurde elezioni di sabato sera all'Hotel Quirinale, vorremmo rivolgere al «presidentissimo» questa facile domanda:

«Caro Barassi, quale onesto parlamento di questo mondo darebbe la sua fiducia ad un governo che si presentasse senza un programma concreto, anche modesto, modesto?».

Certo l'elezione di un Consiglio federale senza programma è uno scandalo che non si dimenticherà molto facilmente. Ma, se è vero che qualche cosa, ha parlato di professionalismo e di regolamenti, di problemi tecnici e di aspetti morali, ma i programmi sono un'altra cosa: sono piani di lavoro dettagliati e scaglionati nel tempo.

Perfino Barassi, che in fondo non è uno scettico, si dovette essere accontentato dell'enorme lavoro compiuto nella regia della diciannovesima tornata. Infatti nel salutare i suoi amici (dopo le elezioni, però) ha detto: «Ci rivedremo ad ottobre nella prossima riunione del Consiglio nazionale ed allora vi porteremo un programma. Sarà un volume, lo dice l'ordine del giorno».

Uno dei consiglieri giuramentato ha interrotto:

«Dovrebbe distribuirlo almeno due giorni prima per esaminarlo».

Barassi seccatissimo (si sa, la carta stampata è un pericoloso testimone) ha concluso: «Non vi preoccupate. Lo avrete in tempo».

Ma, tra le risate, i miligiani intanto dicevano: «Che importa, tanto lo approveranno senza leggere. Certo lo approveranno. Se lo porterà però, ad ottobre, infatti, la crisi potrebbe già essere risolta per Barassi».

Sì, perché la crisi e i suoi molteplici aspetti si dimenticano subito. Subito, tanto per restare nel campo degli esempi, i consiglieri nazionali riuniti a Roma erano quasi tutti convinti che si parlasse di crisi solo perché la nostra squadra azzurra le ha buscate ai «mondiali» in Svizzera. E questo errore, fondamentalmente, ha viziato gran parte degli interventi notturni. Infatti, hanno parlato delle squadre azzurre, della preparazione tecnica dei nazionali, dei pregi e dei difetti dei giocatori e dei tecnici prescelti, ma nessuno (ad eccezione di Barassi) ha parlato dei veri aspetti della crisi. Non c'è stato un solo intervento di repubblica, di consenso o di critica a quanto ha detto il «presidentissimo» sul professionalismo, sulle società, sul malcostume, sulla cura dei giovani. Ingenuità, timidezza o cecità?

Anche Barassi, però, nella sua relazione presidenziale ha commesso un errore di fondo sostenendo che la crisi del nostro calcio è di natura tecnica e non organizzativa. Ha sbagliato per i motivi che tutti sappiamo e a smentirlo è bastato proprio la sua «spalla», il suo amico più fedele, Valentini quando, un po' per legittima reazione, un po' per una sottile manovra, ha denunciato le pericolose ingerenze del CONI e del governo nei confronti della FIGC.

Dunque anche organizzativamente le cose non vanno. E non potrebbe essere altrimenti perché non fissati giuridicamente i rapporti tra FIGC e CONI, tra FIGC e Stato, tra Stato e CONI.

Per sottolineare la considerazione nella quale i consiglieri nazionali della FIGC tengono l'opinione pubblica sportiva vogliamo riportare questo significativo battuto che si è svolto tra un consigliere e il giornalista Leone Boccali.

Consigliere (nella foga del suo intervento):... e si continua ad invocare l'opinione pubblica. Ma che cosa è l'opinione pubblica? Forse ciò che scrivono i giornali... Boccali: Quello che scrivono i giornali è zucchero. Se una volta tanto sentisse i tifosi!

Consigliere: Che cosa dicono i tifosi? Boccali: Ne dicono di tutti i colori! Consigliere: A me non risulta.

Nel settore stampa si è riso. Ma tutti nel cuore avevano una profonda amarezza.

Ed ora? La battaglia per il rinnovamento e la rinascita del calcio italiano, battaglia che vede impegnati gomito a gomito tutti gli sportivi onesti, continua. La riunione di sabato è una nuova pagina che va ad aggiungersi alla lunga serie nera dei football di casa nostra. Una serie alla quale molto presto gli sportivi italiani metteranno per sempre fine.

ENNIO PALOCCI



Il vecchio MAURO (il primo a destra) è stato uno dei due vicepresidenti siliurati. Nella sua autodifesa si è meravigliato del comportamento del C. N. dicendo: «Il 28 febbraio a Napoli il mio operato, ora — appena quattro mesi dopo — mi liquidate. Quali sono le mie colpe?»

«MICHEOLO», ANDREOLO RISPONDE AL GRANDE REFERENDUM DELL'UNITÀ

Gli allenatori insegnano a "neutralizzare", e gli arbitri non reprimono il gioco duro

Il parere del campione dei sidecars Merlo e di Aldo Spoldi

(Dal nostro inviato speciale)

RIMINI, agosto — Rimini: soliti ozi banali; sull'arrendo un gruppo di calciatori in attesa del tempo giocando a pallone. Il gruppo è circondato da una piccola folla di spettatori e avvicinandosi ne avvertiamo la causa: sorprende che un attante quanto rotondo tritone possa, malgrado le scarse doti atletiche, brillare, calcare la sfera con tanta precisione. La nostra sorpresa cessa quando individuiamo nel bagnante-calciatore niente meno che Michele Andreolo, uno dei più famosi assi mondiali della sfera di cuoio.

«Ciao «Micheolo»: l'incontro a proposito, avrei da dirle parole».

Sono subito da te — risponde Andreolo — mentre ci appartiamo l'ex campione del mondo precisa: «Mi hai reso un favore: ero stanco ma di fronte a tanta gente non volevo darlo a vedere. L'età passa per tutti — commenta con un sospiro».

A proposito quanti anni hai?

Andreolo riprende subito il controllo di sé stesso e il mistero della sua età vera resta ancora invariato: come le vecchie dame, questa è l'unica cosa che non cambia nel tempo. «Poi», dice, «ho compiuto 34 anni».

Quattro scudetti conquistati col Bologna: Campione del Mondo nel 1938; «europeo» ad Amsterdam; «continentale» contro l'Inghilterra; 26 volte azzurro; è tutta una carriera di successi e di gloria sportiva.

«Che ne dici sul referendum di Unita?»

Do merito al giornale di avere ricordato i grandi calciatori che possono ancora dire una parola autorevole nelle tristi vicende del calcio italiano. Vedi, anche recentemente, in Svizzera, nessuno dei factotum nazionali si è interessato di noi ex azzurri presenti ai campionati del mondo. Vi erano con me i calciatori della fama di Meazza, Ferrari, Biavati, ecc., che in fine dei conti avevano vinto un titolo mondiale. L'hai visto tu qualche agevolazione, qualche attenzione da parte dei «responsabili» la FIGC? «No no!»

«... ritornando al referendum...»

«... ti dirò: in parte sono contrario ai nomi fatti. Fino a quando l'ordinamento calcistico resta l'attuale la carica di Presidente è più onorifica che altro e non faccio preferenze. Però Vittorio Pozzo è un vero benemerito. Mi sembra tuttavia ingiusto riversare la croce tutta su Barassi. I consiglieri federali così si stavano a fare? La causa della precaria situazione sta proprio nei consiglieri federali. Sono perché sono appoggiati (o rappresentati) dalle maggiori società divise nei loro interessi divergenti. Leggiti i nomi del C.F. che regge il calcio italiano, e non sorprenderai più nessuno se le cose vanno male».

La colpa maggiore del declino però l'hanno molti allenatori. Costoro dispongono di una forbice dialettica, ma in quanto all'insegnamento, alla preparazione dell'allievo, all'istruzione sulla tecnica individuale sanno solo dire: «Fermate quell'avversario con qualsiasi mezzo». Così si spiega se i vari Gre-No-Li smettono di giocare bene. Quale spirito può trarre un giovane calciatore se il suo allenatore gli insegna solo a neutralizzare l'avversario?

Remo Clapetti (San Casciano Val di Pesa - Firenze) ritiene che la crisi sia dovuta: 1) ai troppi milioni, 2) all'affarismo che regna negli ambienti sportivi, 3) al divismo che regna fra i giocatori, 4) all'errata organizzazione del nostro sport e all'inefficienza dei dirigenti federali. 5) alla mancanza di vitalità, ecc. I rimedi che propone: 1) una squadra di serie A per ogni regione

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

Anche gli arbitri hanno la loro colpa mancando d'autorità nel reprimere il gioco duro. Il calciatore, dal nome del direttore di gara, sa che non può fare lo sceriffo in campo. A tutto questo si aggiunge che certi giornalisti hanno la colpa di «montare» stelle... spente».

Quali rimedi suggerisci?

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

(Dal nostro inviato speciale)

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

(Dal nostro inviato speciale)

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

(Dal nostro inviato speciale)

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

(Dal nostro inviato speciale)

ma la tecnica individuale; poi la natura stessa dei calciatori porterà gli stessi a piani organizzativi e non ai «cattolici». Un giocatore che non sa calcare la palla logicamente diventa cattivo e si isola dal gioco collettivo».

«Voglio concludere la mia risposta al referendum di Unita con un'ulteriore precisazione necessaria. Occorre che gli allenatori federali non vedano solo una istituzione teorica ma fatti operare nell'ambito delle province e delle regioni. Occorre che insegnino pri-

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121, 63.521
61.460, 689.845 - **INTERURBANE:** Amministrazione 684.706 - Redazione 670.489
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria - Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 61.964 e succurs. in Italia

OCCHIO SUL MONDO

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	500
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.700
RIINASCIUTA	1.200	600	1.950
112 NUOVE	1.800	1.000	—

ABBONAMENTO ESTIVO compresa l'edizione del lunedì per 2 mesi L. 1.200; per 1 mese L. 600; per 15 giorni L. 300; per 7 giorni L. 160
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/20155



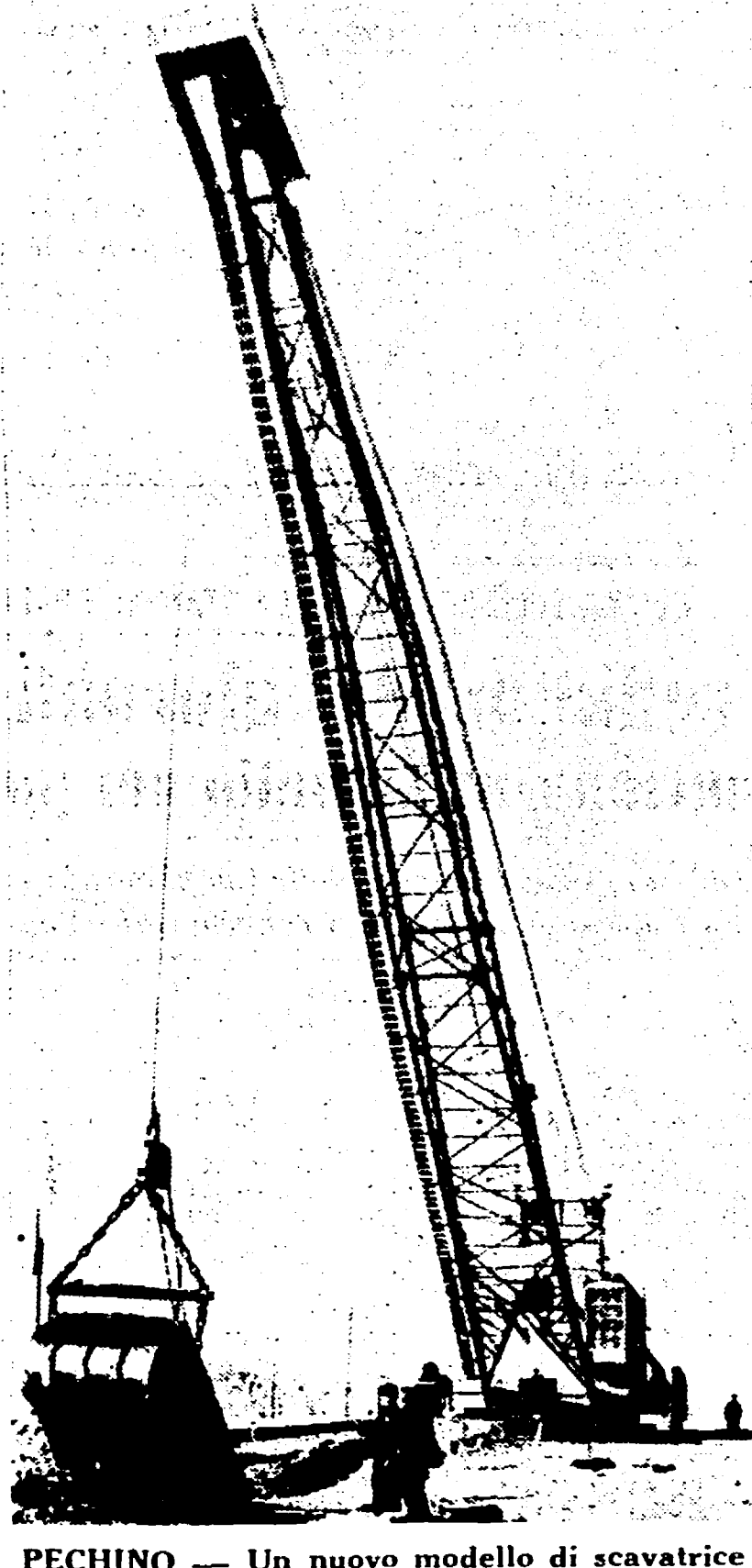
PARIGI — Un gruppo di « Tuareg » giunti a Parigi per una sfilata fanno riposare i loro dromedari all'ombra della torre Eiffel



NEW YORK — Una visione di Coney Islands, l'affollatissima spiaggia di New York. La bella ragazza in primo piano si chiama Lois Mc Lohon



LOS ANGELES — Anche la foca può contribuire a far pubblicità ai modelli di costumi da bagno



PECHINO — Un nuovo modello di scavatrice impiegato nelle miniere di carbone di Fuhsin



PECHINO — Una intensa attività viene svolta nella nuova Cina per approfondire la conoscenza delle ricchezze geologiche del paese; una squadra di ricercatori raccoglie dati per facilitare lo sfruttamento di un ricco deposito di ferro recentemente scoperto nella Cina settentrionale



ROMA — Si gira a Roma « Elena di Troia », trasposizione cinematografica dell'Illiade interpretata da Rossana Podestà. Ecco, nella foto, il famoso « cavallo di Troia » che permise ai greci di espugnare la città



LONDRA — Anna è una nota danzatrice sui pattini inglese



MOSCA — Nell'Estremo Oriente sovietico; un pescatore del colcos di pesca « Novii Mir » (Mondo Nuovo) fotografato assieme alla sua preda